

cinema

DI ALDO FITTANTE

GRAZIE AL PIANETA CHE CI OSPITA

L'OMAGGIO DI ERMANNO OLMI ALLA NATURA IN UN DOCUMENTARIO PROIETTATO OGNI SERA ALL'EXPO E COME "FUORI PROGRAMMA" IN OLTRE 300 SALE ITALIANE



Il pane che lievita e la Natura che si ribella. La pioggia e la neve, le rocce e l'acqua che scorre sulle montagne, le valli e il battito d'ali di una farfalla, un operaio in un cantiere e un treno che sfreccia nella campagna. Tutto ha un senso nel *Pianeta che ci ospita*, sono gli uomini a essere masochisticamente irrazionali. Expo Milano 2015 è anche questo, è un piccolo grande film di Ermanno Olmi (84 anni il prossimo 24 luglio), che fino a ottobre (tutti i giorni alle ore 20) i visitatori possono vedere nello Spazio Slow Food Theater di Expo, appunto, nella piazza intitolata e dedicata alla Biodiversità. «Lo scopo di questo evento universale è innanzitutto l'impegno dei popoli ricchi nel garantire cibo, acqua e dignità a ogni essere umano, secondo un principio di giustizia che regola la convivenza fra le genti della Terra», ricorda il regista bergamasco. Che conclude: «Allo stesso modo, e al pari del cibo, i popoli che hanno conquistato attraverso il sacrificio dei loro martiri il privilegio della libertà siano esempio di democrazia e convivenza civile». Un altro *Miracolo a Milano*, che non a caso Olmi cita nel finale del suo af-

fettuoso omaggio, riproponendo la scena del bambino trovato tra i cavoli nell'orto e rilanciando la canzone di Vittorio De Sica & Alessandro Cicognini «ci basta un po' di terra... per vivere così... ci basta una capanna...». Una poesia in forma di immagini, che - coerentemente - prosegue il lungo percorso ecologista dell'autore di *I fidanzati* (citato), *Il posto*, *L'albero degli zoccoli* e dei recenti *Terra Madre* e *Rupi del vino*. Tre anni di riprese, con la collaborazione alla regia di Giacomo Gatti, partendo da Asiago (dove Olmi vive) per approdare a Lampedusa. Il film è visibile anche in oltre 300 sale della penisola come "fuori programma" prima delle proiezioni.



IL PIANETA CHE CI OSPITA
di Ermanno Olmi
documentario
(Italia 2015, 11')

GIUDIZIO



LE RIPRESE

Sono durate tre anni: immagini semplici ma intense girate lungo l'Italia, dal Monte Bianco (sotto) a Lampedusa.

libri

DI LUCA BERGAMIN

TUTTI A BORDO CON CAPITAN LARSSON



LO SCRITTORE SVEDESE CUI PIACE RACCONTARE IL MARE, COME HA INTITOLATO L'ULTIMO ROMANZO, NE PARLA ATTRAVERSO ALCUNI DEI GRANDI CLASSICI DELLA LETTERATURA MARINARA

A chi ama le acque verde smeraldo dei mari del mondo e la letteratura basteranno poche pagine per sentirsi parte dell'equipaggio di Larsson. E salpare con l'autore de *La vera storia del pirata Long John Silver* che su una barca ci vive e ci scrive davvero, e con i suoi miti della scrittura marinara Conrad, Maupassant, Mutis e anche il nostro Francesco Biamonti e quel suo fratello ispiratore sconosciuto di tanti racconti. Le rotte sono Saint-Malo, il Mare del Nord, il Mar Rosso, il Mar dei Caraibi, le acque del Pacifico, l'Oceano Indiano. La meta più agognata è l'approdo nella "propria" isola. «La letteratura e il mare ti incoraggiano a metterti alla prova, perché alle volte arrivano le tempeste in cui ti sembra di stare per morire e non puoi fare altro che affidarti al destino», dice Larsson. «Andare per mare è un po' sottomettersi al volere della natura. È un rischio irresistibile: il mare ha un fascino più forte della realtà». Si diventa, al termine della lettura, un po' marinai nella traversata della Manica, e lo scrittore svedese è un po' il nostro capitano Achab di *Moby Dick*.



RACCONTARE IL MARE
BJÖRN LARSSON
IPERBOREA
185 PAGINE
€ 15,50

GIUDIZIO



Il cortometraggio**Così Olmi racconta all'Expo «Il Pianeta che ci ospita»**

Undici minuti per raccontare il «debito» che gli esseri umani hanno nei confronti della natura. È «Il Pianeta che ci ospita» di Ermanno Olmi, introduzione manifesto a Expo 2015 e al grande tema «Nutrire il Pianeta», «Lo scopo di questo evento



universale - ha spiegato Olmi - è innanzitutto l'impegno dei popoli ricchi nel garantire cibo, acqua e dignità a ogni essere umano, secondo un principio di giustizia che regola la convivenza fra le genti della Terra. Allo stesso modo, e al pari del cibo, i popoli che hanno

conquistato attraverso il sacrificio dei loro martiri il privilegio della libertà siano esempio di democrazia e convivenza civile». Olmi ha lavorato tre anni, a titolo gratuito, per girare questo cortometraggio che oltre ad essere visibile ogni sera alle 20,00 nello spazio Slow

Food Theater di Expo, viene proiettato nelle maggiori sale italiane ad ogni spettacolo, prima del film principale. Sono immagini di grande impatto visivo, riprese da Fabio Olmi, direttore della fotografia figlio del regista bergamasco, sottolineate dalle musiche di Fabio Vacchi, Paolo Fresu e Alessandro Cicognini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un angolo prezioso di Abbiategrasso debutta ne «Il pianeta che ci ospita»

Il Mulino Bava protagonista del cortometraggio realizzato dal grande Ermanno Olmi per Expo



DURANTE LE RIPRESE Giacomo Gatti con Ermanno Olmi

ABBIEATEGRASSO (lor) «Il mulino dei Fratelli Bava è una risorsa preziosissima del nostro territorio, essendo uno dei rari mulini ancora esistenti. Ci piaceva tanto l'idea di andare a riscoprire qualcosa che fosse arcaico ma, al tempo stesso, ancora perfettamente in funzione». Sono parole di **Giacomo Gatti**, co-regista nel cortometraggio che il maestro **Ermanno Olmi** ha realizzato per Expo 2015, dal titolo «Il Pianeta che ci ospita». Negli 11 minuti che raccontano la bellezza del Belpaese compare anche uno degli scorci più belli e nascosti di Abbiategrasso: il mulino dei Fratelli Bava di via Cassolnovo, una struttura del 1200 tuttora in attività, alimentata da acqua, dove i cereali sono ancora frantumati come una

volta, con un'antica macina a pietra. Gatti, fedele collaboratore del regista de «Il Mestiere delle armi», da oltre 10 anni, ci racconta come è andata la sua esperienza abbiatense. «Girai io le scene - ci dice - e me lo ricordo perfettamente. Era circa un anno fa. Le riprese sono durate una giornata intera. Poi dopo il montaggio, si è dovuto procedere per sintesi, optando per delle scene che rappresentassero un tutto». Tra le immagini finite nel breve film quelle che ritraggono la macina, la farina che cade nel sacco e degli uccellini che si appoggiano sulle paratie del vecchio mulino. Sulla famiglia Bava, il giudizio è più che lusinghiero: «Persone affettuose, ospitali e massimamente disponibili» dice. Ecco

allora **Carlo Bava**, il mugnaio che porta avanti la tradizione dopo generazioni, che afferma: «Conobbi Ermanno Olmi nel 2013, in occasione di un incontro sul Parco Sud. Mi venne a trovare di persona nel tardo autunno dello stesso anno e disse che gli sarebbe piaciuto filmare il mulino quando nevicava. Purtroppo quell'inverno ci fu pochissima neve, da qui la scelta di fare le riprese in primavera. Mi ha riempito di infinito orgoglio che un "mostro" del cinema come Olmi abbia scelto quel "rudere" del mio mulino per una cosa così importante legata a Expo». Per lui niente serata di gala alla presentazione del cortometraggio, con una spiegazione che dà l'idea del «personaggio»: «Non ho fatto in tempo a

partecipare all'anteprima perché il lavoro è aumentato. Uno dei nostri clienti si occupa anche di catering per Expo. Del resto noi produciamo in maniera "slow": realizziamo un quintale all'ora, una quantità ridicola rispetto agli standard odierni. Il sistema moderno, però, mi lascia perplesso perché il riscaldamento generato dalle macchine più recenti danneggia sia gli amidi che il glutine della farina. Sì, siamo "lenti". Ma questa è l'unica maniera per avere un prodotto eccezionale, come quello di cento anni fa». Il Pianeta che ci ospita è visibile ogni sera alle 20 nello spazio Slow Food Theater di Expo e in alcuni cinema, gratuitamente, prima del film principale.

Anna Maria Lazzari

Il documentario

Lo sguardo di Olmi su ricchezza e povertà

di **Paolo Mereghetti**

Ci sono voluti tre anni di riprese in giro per l'Italia, a volte per immagini di pochissimi secondi, per raccogliere tutto il materiale necessario a «costruire» i 12 minuti di *Il pianeta che ci ospita*, il documentario che Ermanno Olmi, con la collaborazione di Giacomo Gatti, ha girato per Expo e che sarà proiettato ogni giorno per i suoi visitatori nello spazio Slow Food Theater (piazza della Biodiversità). Ma non solo, perché a partire da questo weekend più di trecento sale in tutta Italia (a Milano l'Anteo, l'Apollo, il Mexico, il Palestrina e il Centrale) lo mostreranno come «fuori programma» per ricordare a tutti i temi che l'Expo mette in



mostra e difende. Affidandosi solo alla forza delle immagini, *Il pianeta che ci ospita* ricorda agli spettatori le ricchezze e le povertà di questa nostra Terra: la varietà delle specie vegetali e animali, ma anche le difficoltà a sopravvivere per chi deve fare i conti con la siccità, l'industrializzazione selvaggia, l'inquinamento (basta una goccia di petrolio che cade in acqua e disegna i suoi ghirigori per mostrarci i rischi

che a volte gli uomini causano). Si vedono gli uomini che lavorano e trasformano i prodotti della terra in cibo, a cominciare dal pane che cresce sotto i nostri occhi ed esce croccante dai forni. Si vede la fatica del lavoro ma anche la bellezza della natura, capace di ospitare ogni tipo di essere vivente, e poi la dolcezza dei campi coltivati e la violenza degli elementi, tutto per ricordarci che la nostra vita nasce proprio da lì, da quel pianeta che gli astronauti osservano dall'alto. Tutto racchiuso in un piccolo, magico film che termina con la scena di *Miracolo a Milano* di Vittorio de Sica, quando la buona Lolotte trova il piccolo Totò tra i cavoli del suo giardino, monito e metafora insieme di un'umanità che solo dalla propria terra può trovare la vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



EXPO Grazie a Olmi non manca la poesia

di Federico Pontiggia

Ha fatto gli eco-documentari *TerraMadre e Rupi del vino*, aveva scoperto *Il segreto del bosco vecchio* e trovato *L'albero degli zoccoli* – e la Palma d'Oro a Cannes '78 – tra i contadini bergamaschi: poteva Ermanno Olmi esimersi dal dire la sua all'Expo2015? Ecco il cortometraggio *Il pianeta che ci ospita*, 11 minuti di elegia audiovisiva della Natura e dell'Uomo che non la vilipende. Proiettato in anteprima alla presentazione della Carta di Milano, verrà replicato ogni sera alle ore 20 nello spazio *Slow Food Theater* (Piazza della Biodiversità) da maggio a ottobre: non perdetelo. Frutto di tre anni di riprese in Italia, da Lampedusa al Monte Bianco passando per l'amata Asiago, con la collaborazione alla regia di Giacomo Gatti, *Il Pianeta che ci ospita* mette in riga – dice il maestro Olmi – esigenze alimentari e democratiche: “L'impegno dei popoli ricchi nel garantire cibo, acqua e dignità a ogni essere umano, secondo un principio di giustizia che regola la convivenza fra le genti della Terra” e il monito ai “popoli che hanno conquistato attraverso il sacrificio dei loro martiri il privilegio della libertà” affinché “siano esempio di democrazia e convivenza civile”. Dunque, il miracolo del pane quotidiano (l'unico protagonista è il panettiere Davide Longoni) e l'acqua che scorre, lo spettro dei migranti e l'iperbole dei ricchi in barca e, su tutto, la professione di fede nell'uomo: Olmi ritrova i suoi *Fidanzati*, il *Miracolo a Milano* di De Sica e Zavattini, e ci offre cavoli per merenda. Quei cavoli, s'intende, sotto cui nascono i bambini.



Expo 2015 / IL CORTO SARÀ MOSTRATO OGNI SERA DURANTE L'EVENTO

Ermanno Olmi, «Il pianeta che ci ospita» Un gesto semplice per raccontare la terra

A.C.**MILANO**

Ermanno Olmi è nato a Bergamo, quartiere Malpensata, e si è formato giovanetto a Treviglio (i pochi dialoghi dell'*Albero degli zoccoli*, il suo film più premiato, Palma d'oro 1978 a Cannes, sono in dialetto bergamasco) ma non è certo una forzatura dire che il suo cuore sta di casa anche a Milano, dove ha studiato recitazione e soprattutto ha cominciato la sua attività come regista di documentari per conto della Edison: volta e volta è rimasto a lungo prima di trasferirsi in Veneto.

Sono passati ormai più di trenta anni da *Milano '83*, il suo documentario personale e affettuoso dedicato alla città, operosa e dinamica, dove venivano mostrati, prevalentemente lavoratori che fanno turni di notte, con la poetica abituale che ha sempre contraddistinto il regista. Eccolo ora invece alle prese con un nuovo lavoro, *Il pianeta che ci ospita*, solo indirettamente legato a Milano, perché realizzato in occasione di Expo. Una dozzina di minuti senza commento con immagini che spaziano dal mare ai fiumi, da terre riarse a zone paludose, e ancora pioggia e neve, animali che si risvegliano: insetti, scoiattoli, lucertole, poi sembra di intravedere una scarpa abbandonata sul litorale, forse testimone di tragedie spaventose. E gli uomini? Arrivano anche loro, ma sono

piccini nell'inquadratura, lavorano ma quasi si perdono nell'insieme dell'immagine. Solo il pane sembra in grado di ricordare le esigenze primarie di un'umanità che pur senza commento sembra smarrita dentro immense cattedrali in costruzione, che contrastano con i semplici gesti di una piccola chiusa che si apre per irrigare o di un panettiere che incide la pagnotta prima di metterla nel fondo.

E Olmi non dimentica chi aveva dedicato a Milano un capolavoro delicato e magistrale, di quelli dove si sognava un mondo in cui «buongiorno, vuol dire davvero buongiorno». E allora ecco che il regista ripropone Emma Gramatica che tra i cavoli bianchi (i gambüs, in milanese) trova Totò e lo raccoglie, prima di staccare su un satellite che ruota intorno al pianeta. Ma subito ridiscende per i titoli di coda, tornando a Vittorio De Sica per chiudere con l'Inno dei barboni di *Miracolo a Milano*: «Ci basta una capanna per vivere e dormir, ci basta un po' di terra per vivere e morir (...) a queste condizioni crediamo nel domani».

Prodotto da Moviepeople, il filmato verrà presentato ogni sera alle 20 durante Expo, nello spazio Slow Food Theater (piazza della biodiversità) ma dovrebbe anche raggiungere diverse sale cinematografiche italiane, anche perché le riprese si sono svolte Nord a Sud del paese, passando per molte regioni.



Short Food Movie

Per nutrire il Pianeta non facciamoola lunga

Lanciato un anno fa, il concorso ha raccolto 820 "corti" sull'alimentazione da ogni angolo del mondo. Per ora visibili in rete, dal 1° maggio scorreranno

su un mega-schermo nel Padiglione Zero. E nello spazio di Slow Food ogni giorno sarà proiettato il film che Ermanno Olmi, con un lavoro di tre anni, ha realizzato per l'Esposizione

L'obiettivo era far emergere dal basso quelle immagini capaci di diventare veicolo universale dei valori dell'Expo, dalla sovranità alimentare alla sostenibilità

CARMINE SAVIANO

È tutto messo in chiaro nei cinquantanove secondi di *Back to the Food*. Ambientazione asettica, solitudine digitale, il rimando a un futuro più o meno prossimo dove il rapporto con il cibo passa da un tablet: da un clic che consente di sintetizzare, in pillole "à la Matrix", qualsiasi tipo di pietanza. E poi flashback da un passato che corrisponde al nostro presente: un tempo in cui al nutrirsi corrisponde una precisa idea di comunità. Quella che Short Food Movie, il concorso per cortometraggi che ha camminato parallelamente all'organizzazione dell'Expo milanese, ha voluto raccontare. Ottocentoventi video girati da cittadini di 61 Paesi, dagli Stati Uniti al Giappone: per costruire un'opera d'arte virale, immateriale, capace di raccogliere microstorie da ogni angolo del pianeta. Un mosaico che se osservato nel suo insieme mostra quanto un corretto rapporto con il cibo sia essenziale nel nostro tempo.

Il concorso è partito nel marzo dello scorso anno. Un progetto organizzato e realizzato dalla Fondazione Ci-

nema per Roma e dal Centro Sperimentale di Cinematografia. Far emergere dal basso quelle immagini capaci di diventare veicolo universale dei valori dell'Expo: dalla sostenibilità alla sovranità alimentare. Lenti attraverso cui osservare la ricchezza delle tradizioni culinarie di ogni Paese del mondo.

Tre i vincitori, scelti dalla giuria presieduta dal regista Ferzan Özpetek: *Back to the Food*, arrivato primo, realizzato da Michael Donatone, studente di Cinema Italia. Poi *Col cibo non si scherza* di Francesco Fanuele e Gianluca Santoni, al secondo posto. Infine *My promise* di Alfonso Orioste Jr, filippino. Tre cortometraggi che rappresentano solo la punta dell'iceberg. Perché basta andare sul sito di Short Food Movie per osservare una serie di lavori che riescono a coniugare la nuova tendenza dei video virali con la passione e l'impegno di chi ritiene che l'Expo possa essere la porta d'accesso a un futuro più sostenibile. Un futuro dove la composizione delle differenze alimentari è una delle strade per rendere migliore il rapporto con l'Altro. Tutto tenuto insieme dalla presa di coscienza che oramai è essenziale ripen-

sare il modo con cui utilizziamo le risorse, alimentari e non, del Pianeta.

A colpire, così come sottolineato da Caterina D'Amico, preside della Scuola Nazionale di Cinema, è «l'alta percentuale di video che sono stati pensati e realizzati nell'ambito di scuole, di ogni ordine e grado: dalle quelle elementari alle università». Basterebbe questo a sancire la riuscita del progetto, nella misura in cui è proprio alle nuove generazioni che l'Expo si rivolge. La scuola come luogo principe in cui i valori dell'Esposizione universale possono essere dapprima accolti e poi declinati nella concreta esistenza quotidiana.

E la vita di questi Short Food Movie non si fermerà alla rete. Tutto il mate-



riale inviato, infatti, sarà al centro di una video-installazione situata nel Padiglione Zero di Expo 2015. Nell'intenzione degli organizzatori, l'idea è quella di dar vita a un "immenso quadro digitale e multiculturale sul tema Nutrizione-Vita". Tutto in rotazione costante sul Wall, l'installazione realizzata da Davide Rampello, curatore del Padiglione Zero.

Ma il rapporto tra "cinematografia dal basso" ed Expo non finisce qui. Altra direzione è quella di "Sfida Fame Zero. Uniti per un mondo sostenibile". Si tratta di una sotto-sessione del progetto Short Food Movie che vede la

partecipazione e il sostegno delle Nazioni Unite. La giuria, guidata da Costanza Quatriglio, selezionerà il miglior contributo video e l'autore sarà invitato alle celebrazioni della Giornata Mondiale dell'Alimentazione, in programma il prossimo 16 ottobre sempre nel capoluogo lombardo.

Short Food Movie rappresenta inoltre il controcanto dal basso al Racconto Collettivo, l'altro mosaico in movimento che sarà osservabile durante i mesi dell'Esposizione. A curare il progetto uno dei maestri del cinema italiano, Ermanno Olmi. Che così ha sintetizzato lo spirito del lavo-

ro intrapreso: «Ho chiesto la realizzazione di brevi film ad agricoltori, allevatori, pastori e pescatori. Sei minuti al massimo. Per raccontare, in forma di dialogo e attraverso storie del quotidiano, il loro rapporto diretto con la Terra e le conoscenze alimentari legate alle tradizioni di ciascun Paese». Una volta selezionati, i piccoli film saranno poi montati insieme, a comporre un'opera corale (la scadenza per l'invio è stata prorogata al 2 luglio). Una sorta di cinema senza confini. Come senza confini è il mondo immaginato dall'Expo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il fenomeno video virali Così il web sta creando una generazione di star

Free Your Mind, film your planet. Libera la mente e filma il tuo pianeta. Lo slogan scelto per Short Food Movie vuole sintetizzare quella che è ormai una strada obbligata per chi cerca di costruire il rapporto con il proprio tempo attraverso le immagini. Perché ora basta una piccola videocamera o uno smartphone per esprimere il proprio punto di vista sul mondo. Infinite le possibilità che la rete e le moderne tecnologie offrono a chi vuole "filmare la vita". App, servizi dedicati sui social, la possibilità di connettersi con chiunque. In Italia i protagonisti degli short movies sul web sono delle star conclamate: come The Pills, come i The Jackal, ragazzi che scavalcando gli argini imposti dal mainstream sono riusciti a coniugare arte, divertimento e capacità di creare un nuovo tipo di pubblico. Quello che utilizza YouTube come schermo principale. (c.s.)



Il "corto" dalle Filippine "Ogni chicco di riso è un dono della natura"

Il terzo classificato del concorso Short Food Movie è un video che arriva dalle Filippine. Ovvero da uno dei Paesi dove spesso alimentazione è sinonimo di difficoltà, se non di emergenza. È *My Promise* di Alfonso Orioste jr, un vademecum di consigli su come migliorare il rapporto con il cibo, risorsa per eccellenza dell'umanità. Sulle immagini che scorrono - per esempio di contadini che lavorano nelle risaie - risaltano con grafica essenziale alcuni principi basilari: "Ogni chicco di riso è un dono di madre natura"; "Ogni cosa che mangiamo è una benedizione divina"; "Ogni piatto sulle nostre tavole è frutto di sacrifici e duro lavoro". Poi si passa alle promesse, agli impegni. Come quello di "Condividere il mio cibo con i meno fortunati", di "Lavorare per difendere il Pianeta". Parole che potrebbero, e dovrebbero, essere esportate in ogni parte del mondo. (c.s.)

LE 12 GUIDE PER EXPO MILANO 2015

Repubblica dedica 12 guide all'Esposizione universale con approfondimenti, interviste, servizi a tema. Ecco il calendario da dicembre 2014 a settembre 2015:

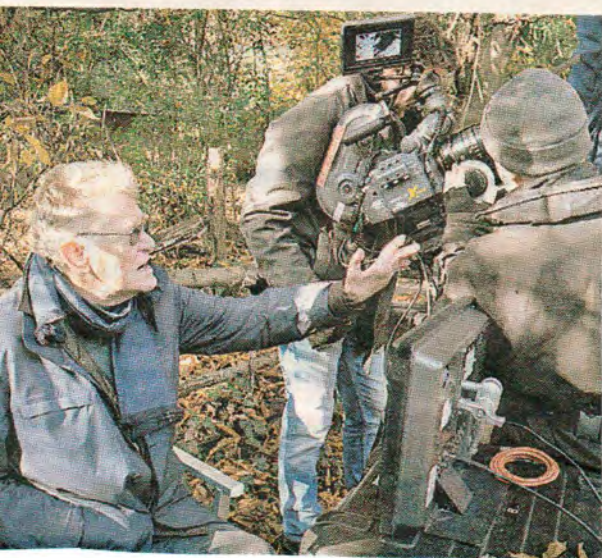
- 1) GIOVEDÌ 4 DICEMBRE
- 2) MERCOLEDÌ 21 GENNAIO
- 3) VENERDÌ 6 FEBBRAIO
- 4) VENERDÌ 20 FEBBRAIO
- 5) VENERDÌ 6 MARZO
- 6) VENERDÌ 20 MARZO

- 7) VENERDÌ 10 APRILE
- 8) VENERDÌ 24 APRILE
- 9) VENERDÌ 8 MAGGIO
- 10) VENERDÌ 22 MAGGIO
- 11) 19 GIUGNO
- 12) SETTEMBRE



Il sito

Per vedere i video e per tutte le informazioni:
shortfoodmovie.expo2015.org/it



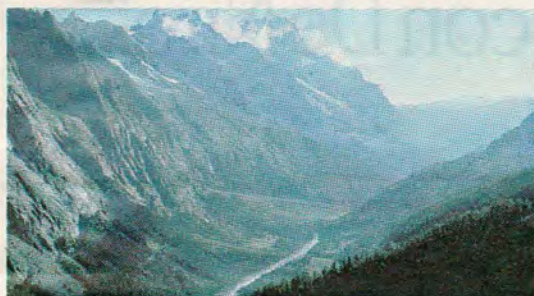
Il lavoro di Olmi apre l'Expo

“Cibo e acqua un diritto per i popoli”

FRANCESCA GUGLIOTTA

Ha firmato un appello con Carlo Petrini e don Luigi Ciotti, affinché l'Expo non si riduca a un evento senz'anima, dove si enunciano vasti programmi e nobili intenzioni, mentre si tace sulla povertà. E adesso Ermanno Olmi, il grande regista italiano (uno dei volti di Ambassador per Expo 2015), presenta un cortometraggio per riflettere sul vero significato dell'Esposizione, che non deve ridursi a un momento per pubblicizzare il cibo come merce, né a un ristorante internazionale a cielo aperto.

Olmi, 83 anni, sintetizza così il senso del suo film: «*Il Pianeta che ci ospita* è il titolo del film cortometraggio per Expo 2015 “Nutrire il Pianeta”. Lo scopo di questo evento universale è innanzi tutto l'impegno dei popoli ricchi nel garantire cibo, acqua e dignità a ogni essere umano, secondo un principio di giustizia che regola la convivenza fra le genti della Terra. Allo stesso modo, e al pari del cibo, i popoli che hanno conquistato attraverso il sacrificio dei loro



Una scena di *Il Pianeta che ci ospita*, “corto” di 11 minuti di Ermanno Olmi

martiri il privilegio della libertà siano esempio di democrazia e convivenza civile».

Il corto dura undici minuti. Può sembrare poco, ma è frutto di un lungo e minuzioso lavoro: tre anni di riprese percorrendo l'Italia, dal Monte Bianco all'isola di Lampedusa. Un filmato intenso, girato in pellicola 35mm e poi scansito in formato 4K cinemascope.

Da sempre profondamente legato alla cultura contadina, Olmi avverte il pericolo che l'Expo venga strumentalizzata e svuotata. Nell'appello firmato con gli amici don Ciotti e Carlo Petrini infatti si legge: “Il Pianeta che ci ospita non sopporta più le nostre offese. Non si può rimanere passivi di fronte all'avvelenamento delle fonti di cibo provocato dalle spregiudicate economie globali che, per un falso concetto di modernità, giustificano ogni stoltezza. E non ci consola che oggi questi padroni del mondo guardino smarriti le rovine del loro stesso fallimento, incapaci di progettare altrimenti. Di fronte alle politiche internazionali fallimentari che hanno aumentato le disuguaglianze, ricominciamo dai nostri comportamenti nel fare le cose che sappiamo fare e farle sempre al meglio. L'Expo deve diventare occasione per tutti gli uomini per condividere il cibo. C'è un destino comune che ci attende e uniti acquisteremo coscienza di popolo, di un'unica umanità». Esì sa quanto il Pianeta che ci ospita abbia bisogno di condivisione.